Sabato 1 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 287.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24; semestre . . . . » 12; trimestre . . . . » 6; mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agli Onorevoli Deputati de' nove Collegi.

Altre volte la *Patria del Friuli*, in occasione identica alla presente, indirizzava a Voi la parola; e v'ebbe chi, con epigrammi stolti, derise l'intenzione che ci moveva ad indirizzarvela. Ma Voi, intelligenti e cortesi, non avete schermito Giornale e scrittore; al contrario, taluno di Voi ci ringraziava per avergli parlato chiaro, ed espresse il desiderio di comunanza di idee tra eletti ed elettori.

Da giorni la *Patria del Friuli* si diffuse in considerazioni, più tristi che liete, sull'attual *momento della politica italiana*. E poichè lunedì, inaugurandosi la nuova Sessione della Legislatura, si esplicherà, di confronto all'azione del Governo, l'azione dei Rappresentanti del Paese, è proprio necessario che essi sappiano come la pensa e che cosa il Paese vuole.

Noi, anche ieri, sulle generali indicammo che la speranza dei più, in Friuli come in altre Regioni, propende perchè si trovino i modi i più acconci a conciliare le proposte de' Ministri con la savia ed erudita critica degli oppositori. Sappiamo bene che l'assemblea eletta per legisferare, accogliere non può e non dee senza esame gli schemi di Legge approntati dal Potere esecutivo. Sappiamo che nelle assemblee legislative d'ogni Stato l'elemento politico s'intrude pur troppo nelle discussioni, poichè da una *idea politica* germogliano le varietà molteplici delle applicazioni in ordine amministrativo. Ma, qualora i dissensi perdurassero ostinatamente, dalle lotte parlamentari non deriverebbe alcun frutto, bensì le continue crisi, o sarebbe ritardata la soluzione di urgenti problemi.

Ed è ciò che ci permettiamo di ricordare oggi ai nove Deputati che rappresentano a Montecitorio i Collegj del Friuli. E siamo noi a ricordarlo, perchè la *Patria del Friuli* (e gli Onorevoli dovrebbero saperlo) esprime il sentimento della maggioranza del Paese.

Ah! onorevoli Deputati de' Collegj friulani, se sapeste quanti lagni a noi vengono da ogni parte, e con quale accento sdegnoso si parli dell'umiliante stato cui ormai è ridotta la cosa pubblica! E se sapeste come, veduti dalla platea, appariscono meschini e risibili certi eroi del palco-scenico parlamentare! Vi diremo soltanto, per essere brevi, che oggi il Popolo vero, quello che lavora e paga allo Stato (presa la parola *Popolo* nel senso largo e filologico) non comprende più i vostri Partiti, irride alle vostre gare, disprezza que' artefici e maneggi per cui mirasi a soperchiare ed a vincere gli emuli, nulla avendo poi di meglio da offerire che sia accettabile ed esprima un remedio ai vecchi errori ed un mezzo valido per opera restauratrice.

La maggioranza del Paese (parlo del nostro Friuli) esclama melanconicamente: *questa non è l'Italia che si aspettava*, e, se dell'indipendenza si è grati, non così della libertà profanata, non così delle Leggi, non così degli ordinamenti civili.

Un senso di disgusto predomina negli animi. E non è inutile che lo sappiate, Voi Rappresentanti de' Collegj del Friuli! Quindi Voi dovete, quali uomini intelligenti e coscienziosi, meditare sulla gravità del presente *momento politico*, ned ostinarvi per le piccinerie di Partiti, che il Paese non conosce, e di cui persino il nome è oggi diventato oggetto di burla.

Oggi, quello che appare supremamente necessario anche ai volghi, si è che venga concretato un *programma di Governo*, tante volte promesso e tante volte mancato. L'Italia vuole un *Governo*, e rifugge da questa orgia babelica che ci opprime, e che non lascia scorgere quello che sarà domani.

Vi ripetiamo; de' Partiti vecchi, de' gruppi e delle fazioni parlamentari denominate da piccoli *grandi uomini*, il Paese non tiene più conto. E poichè un solo Partito, il novissimo, ha annunciato *idee proprie*, qualora i più prudenti ed esperti nelle cose di Governo non vengano ad aperta e sincera conciliazione, le moltitudini, pur con pericolo di peggiori futuri danni e di nuove illusioni, si getterebbero alla disperata in balia dei meno prudenti, ed inesperti nell'arte di governare uno Stato.

Sappiatelo, o Rappresentanti de' Collegj del Friuli. E ve lo diciamo alla vigilia della riapertura del Parlamento, affinchè non Vi illudiate, ritenendo che tra noi niuno si preoccupi delle condizioni generali dello Stato e di ciò che, cominciando dalla prossima settimana, apparirà sulla scena di Montecitorio.

Lo diciamo schietto a voi Legislatori, e *uomini politici* perchè il suffragio vi ha creato tali. Il Paese vuole che finalmente l'Italia abbia un *Governo* che sappia conciliare l'ordine con la libertà e risanarla economicamente e moralmente. G.

L'ARTE ILLUSTRATA

La Capitale morale d'Italia, come si usa chiamarla ad onoranza, Milano, cospicua per ogni fatta d'industrie, ha da gran tempo indiscutibile primato eziandio nelle produzioni letterarie. E specie pel Giornalismo non ve ne ha un'altra che la superi, sebbene poche tentino di emularla, e sinora senza raggiungerne l'eccellenza.

Le quali parole scriviamo a proposito di una pubblicazione, predisposta pel 1 gennaio 1895, sotto il titolo *Arte illustrata*, tipografia editrice Verri ed incisioni in legno eseguite dallo Stabilimento Bolaffio.

Avendo sott'occhio il primo numero di questa veramente splendida pubblicazione, la raccomandiamo agli Udinesi ed ai Friulani, come quella che segna un vero progresso nel Giornalismo letterario ed artistico.

E meglio che con le parole nostre, la raccomandiamo colla ristampa del programma, soggiungendovi il sommario del primo numero, che ai Soci sarà distribuito in gennaio.

—

Programma.

Tra i molti giornali illustrati, anche pregevoli, che si pubblicano in Italia, il paese classico dell'arte, non ve n'è une essenzialmente artistico, e nessuna prova di tal genere è riescita.

Ma il successo non ha arriso alle precedenti imprese, perchè male architettate, o stabilite con mezzi non adeguati allo scopo.

Secondo noi, la colpa degli insuccessi non va dunque attribuita al pubblico italiano.

E' necessario, nel bandire una pubblicazione come questa, armarsi di grande coraggio, essere disposti a spendere ciò che occorre.

Ci pare di aver risolto questo problema creando un apposito *Stabilimento di incisione in legno* a cui apparterranno i più celebrati incisori del nostro paese.

Non solo dalle promesse sincere e dai seri propositi, ma dalle incisioni dell'*Arte Illustrata* il pubblico giudicherà se saranno degne del confronto colle straniere.

L'*Arte Illustrata* non sarà un giornale esclusivamente tecnico, e che si interesserà di alcuni rami soli dell'arte. Ma il testo abbraccerà tutta l'arte nelle sue multiformi manifestazioni, e così i nostri migliori scrittori vi collaboreranno, non solo con cronache d'arte, ma con racconti, novelle, poesie, ecc., ed ogni fascicolo, formando così un insieme geniale e completo, rappresenterà tutto quanto di più intellettuale e raffinato, nello svariato campo del bello, man mano produrrà il genio italiano.

Riunendo e fondendo così armonicamente tutta la diversa produzione artistica, l'*Arte Illustrata* dovrà essere nelle mani d'ogni persona colta e moderna, sul tavolo d'ogni signora di buon gusto. Sarà necessaria ad ogni artista, il quale così, come in un album variato e ricchissimo, vedrà magistralmente riprodotti tutti i nuovissimi lavori propri e dei confratelli d'arte. Non potrà mancare per la sua eleganza ed importanza in nessun luogo di ritrovo, dal Club al Caffè.

E perchè tutto risponda alle più esigenti richieste dei gusti più delicati, l'*Arte Illustrata* sarà stampata su una carta speciale di gran lusso, con tipi espressamente fusi a Milano, perchè l'italianità della nostra impresa si manifesti in ogni particolare.

Un bel sogno, non è vero?

Ebbene, noi amiamo sognare, vogliamo con entusiasmo accingerci a questa pubblicazione.

E' possibile che continui la vergogna, di vedere le opere dei migliori artisti italiani riprodotte dai bulini stranieri, rimanendo sconosciute in patria?

Confidiamo che, col nostro mezzo, abbia a cessare, almeno in parte, quest'esodo, assicurando gli artisti che noi daremo, quanto gli stranieri, pubblicità al loro nome ed alle loro opere, mandando un grande numero di copie dell'*Arte Illustrata* all'estero, ad Editori, Accademie, Musei e Società artistiche.

Le difficoltà presenti non tornano propizie all'arte!

Ma in tempi assai più di questi difficili, rifulse l'arte d'Italia, stella scintillante nell'orizzonte pur tanto cupo, ed ebbe quella continuità di tradizione e di opere che non ebbe presso altri popoli.

Mentre la Grecia si fermava con Fidia e Prassitele, l'arte italiana rinasceva con Giotto, Frate Angelico, Leonardo, Raffaello e Michelangiolo, traversando i secoli colle scuole veneta, fiorentina e romagnola, avvicinandosi a noi con Tiepolo e i Canaletto, con Canova ed Appiani, essendoci contemporanea con Cremona e Favretto, Domenico Morelli e Michetti.

La lunga e snervante servitù non valse a rammollire la fibra gagliarda degli artisti italiani: potè spegnere vite, distruggere ricchezze, impoverirci in mille guise, ma non spegnerci nè rubarci tutta la caratteristica e ardente fiamma del genio.

Dobbiamo perdere dunque oggi la fede che non ci abbandonò nei tempi più tristi?

Solleviamo più in alto lo sguardo e gli ideali, ci sentiremo più forte e più audace lo spirito e troveremo la nostra patria e l'arte nostra sempre immortale.

—

Sommario del primo numero.

Coperta con incisione a tre colori.

Testo: Corrado Ricci. Per la storia delle Torri. — Bertoni Giulio. Iride. — Pietro Mantica. Son cose che succedono. — Domenico Oliva. Tenebre. — Neera. Figurina incipriata. — Carlo Testa. Convertito. — Giulio Marcotti. I colori che amo. — Francesco Franceschini. Tristizia. — Il fante di quadri. Le nostre incisioni. — G. Martinelli. Dove nasce il sole. — Mario Piacenza. Storia strana. — Aldina Ajassa. Dolce vecchizza.

Incisioni: Enrico Crespi. In Chiesa (doppia pagina in carta math) — Arturo Faldi. Do li accompagni. — Napoleone Gradi. Capinera. — Egisto Lancerotto. Fra i piccioni. — Angelo Dall'Oca Bianca. Quiete.

Esce ogni mese. Un numero *Lire Una*. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. L. 5.50 la semestre. L. 3 al trimestre.

Un libro che farà rumore.

Possiamo assicurare — dice la *Corrispondenza Verde* — che il secondo volume della relazione dello Stato maggiore italiano sulla campagna del 1866 vedrà la luce la prossima settimana coi tipi del Voghera.

Si prevede che questa pubblicazione susciterà vivaci polemiche e riaccenderà le controversie cui diede luogo la divulgazione del primo volume contenente i fasti di quella infelice campagna sino alla battaglia di Custoza. I nostri lettori ricordano le aspre dispute avvenute allora, ed alle quali fu costretto di partecipare lo stesso generale Lamarmora col suo libro intitolato *Un po' più di luce*, col quale egli tentò di schermirsi contro l'accusa di slealtà lanciatagli in faccia dalla stampa germanica, inspirata dal conte di Bismark.

Sin dai primordi della guerra, allorchè si cominciò a intravedere che le sorti ne volgevano a noi sfavorevoli, partivano da Berlino voci ingiuriose pel nostro onore, colle quali ci si rimproverava di fallire deliberatamente all'impegno preso di colpire l'Austria al cuore e di condurre invece la campagna in modo da permettere all'Austria il rivolgere il grosso delle sue forze contro la Prussia; ci si accusava insomma di sacrificare volontariamente il nostro onore militare per conquistare vantaggi diplomatici antecipatamente convenuti in premio della disfatta accettata.

E Napoleone III diede un'apparenza di verità a quelle insinuazioni facendo sì che, dopo la guerra, la Venezia, ceduta dall'impero nemico ad onta dei nostri rovesci militari, passasse per le sue mani prima di essere ammessa a far parte del regno d'Italia.

Appena giunse a Firenze l'eco delle recriminazioni e delle accuse della Germania, il barone Ricasoli indirizzò all'ammiraglio Persano il memorabile telegramma così concepito: «E' fatale che, fra tre giorni, o la flotta austriaca sia distrutta o l'Italia sia disonorata».

Disgraziatamente, la fortuna, allora nostra nemica, volle che la flotta austriaca distruggesse pochi giorni dopo la flotta italiana a Lissa.

A un dato punto, le polemiche provocate dalla pubblicazione del primo volume della relazione del nostro stato maggiore su quella campagna, assunsero una violenza tale che, per poco, non generarono un conflitto tra la Prussia e l'Italia; si decise allora di soprassedere alla pubblicazione del secondo volume per non porgere nuovo alimento a quelle polemiche disgustose e non scevre di pericoli.

Oggi, a ventott'anni di distanza, sebbene il secondo volume non presenti più che un interesse relativamente retrospettivo e non si abbiano da temere le censure della Germania, diventata nostra alleata, non potrà a meno però di risollevare gli alti problemi di politica internazionale che allora si annettevano all'alleanza italo-prussiana ed alle sue conseguenze; per cui è da prevedersi che la sua apparizione darà luogo a calde ed appassionate controversie come quello che lo ha preceduto.

— Domani verrà firmato dal Re il Decreto che nomina sottosegretario di Stato all'Agricoltura l'onorevole Sciacca della Scala.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

L'INVULNERABILE

Esisteva, ad un tempo, in una Città di questo mondo, molti anni addietro però, una Società quasi segreta che dava del filo assai a torcere, alla gente timorata e costumata.

Dove si riuniva essa? Lo si ignorava. Il suo titolo di *Invulnerabile* non poteva esserle più adatto.

Per i curiosi di novità, una cosa però era a rimarcarsi, che i membri che si supponeva la componessero, appartenevano tutti a eccellenti famiglie, e tutti eran celibi.

Detta società, da ben molto tempo più non esiste, e perciò io vi posso raccontare senza la menoma indiscrezione, l'odissea di quel gruppo, che se non cospirava in segreto contro lo stato, turbava però tanto quanto la morale.

La società denominata «l'Invulnerabile» si componeva infatti di amanti del celibato a tutta oltranza, di altrettanti Don Giovanni, adorati dalle mogli altrui ed odiati quindi dai rispettivi mariti.

Essa aveva per iscopo di mostrare ai membri che la componevano, i pregi e la bellezza del celibato, e le piaghe del matrimonio.

Il suo presidente, l'avvenentissimo Petrodon ed il vicepresidente Misseiny, erano fra i più arrabbiati.

Il primo, — un uomo sui trent'anni poco più, dalle scultorie forme, aveva per divisa: «Amare tutte le donne belle» e non contraddiva al motto per certo, vezzeggiando egli questa per la sua bocchina da pupattola, quella per le sue guancie più vellutate di una pesca matura; languendo or d'amore per una giovane dalla capigliatura rossa, simile al fuoco, or pazzamente appassionandosi per gli occhi a mandorla e per l'eburneo collo di un'altra. E a tutte, una dopo l'altra, giurava nel tono più enfatico e drammatico, *eterno amore*.

Il vicepresidente Misseiny, luogotenente di vascello, e amico intimo di Petrodon — gli estremi a questo mondo si toccano — professava, al contrario un profondo disprezzo per le donne. Al solo vederle, egli diventava nervoso e iracondo. Egli diceva di non comprenderle affatto, e presso alle vaghe figlie d'Eva, egli se ne stava duro e accigliato, non ammettendo neppur cosa dignitosa in un uomo, prender parte ad un ballo.

La società durò prosperosa per parecchi anni, e gli aderenti vi affluivano in gran numero.

Ma non si può scherzare impunemente con il fuoco, senza finir coll'infiammarsi, e bentosto la più parte di quei bei far falloni bruciarono le loro ali ai piedi di una creatura in gonnella.

Malgrado gli sforzi dei due fondatori, essi videro pur troppo i consoci, diradarsi ad uno ad uno, senza che altri venissero a rimpiazzarli.

Ed un giorno... giorno nefasto... Petrodon e Misseiny si trovarono affatto soli!..

Tuttavia essi non si scoraggiarono punto, e rimasero tutti e due, come due eroi, sulla breccia.

La società «l'Invulnerabile» non fu punto sciolta; essi dovevan bastare ampiamente a salvarne l'onore; l'uno amando tutte le donne, l'altro disprezzandole tutte.

Senonchè il lupo di mare, fu dopo alquanto tempo obbligato a partire per un lungo viaggio, e così Misseiny restò lontano dal suo paese, per quattr'anni.

Ora, un grande dolore lo attendeva al ritorno; il suo presidente, l'amico suo Petrodon, aveva... violato la fede giurata. Il briccone aveva nientemeno che preso moglie!!!

Dopo molte esitanze, molti interni combattimenti, egli si presentò in casa di Petrodon, volendo sapere qual imperioso motivo avesse determinato a rinnegare tutti i suoi principj.

Lo si introdusse in un elegante gabinetto moresco, dove il maestro di cerimonie, mollemente seduto su di una poltrona, stava fumando delle sigarette.

Scambiati i convenevoli d'uso, Misseiny, venne di botto alla questione principale:

— Tu ti sei maritato, adunque?

— Sì, da ben tre anni.

— E tu ti trovi infelicissimo, non è vero? sclamò egli con accento di compassione.

— Al contrario: felicissimo!

— Ma non si può credere.... Tu, l'accanito nemico del matrimonio, tu, le cui teorie in argomento....

— Aveva torto, interruppe freddamente l'ex presidente Petrodon, cui il furore dell'amico divertiva assai.

— E' un'insensataggine!... No, tu non mi dici punto la verità!

— Calmati, il mio bollente amico, prendi un buon avana, ed ascoltami. Io ti racconterò adesso l'istoria del mio matrimonio.

Petrodon accese di nuovo il suo sigaro, si sdrajò con tutta comodità nella sua poltrona ed incominciò:

— Dopo la tua partenza, tutto ad un tratto, la fortuna mi abbandonò. Io che faceva costantemente mentire il proverbio, essendo fortunato colle donne e nel giuoco, mi vidi fatto bersaglio della cattiva stella. Perdetti dapprincipio 150 mila franchi, circa. Mio padre se ne disgustò e dichiarò che per l'avvenire egli non si presterebbe più a pagare i miei debiti. Dovetti pertanto ripiegare contraendo dei prestiti con usuraj e una somma pressochè uguale si aggiunse alla prima.

«Ti dico in verità, amico mio, che mi trovava imbrogliatissimo, chè creditori continuamente alle calcagna, quando ricevetti un mattino un biglietto da parte di mio padre, col quale mi invitava a recarmi da lui.

«Fui sollecito all'appuntamento in casa di mio padre. Egli mi annunciò a bruciapelo che i miei creditori eran venuti a trovarlo, chiedendogli di pagare i miei debiti.

«— E voi?... interrogai io con ansia.

«— Io ho rifiutato, rispose. Ti prevengo quindi che per domani o dopo domani quei bravi signori ti avranno preparato un alloggio gratis... in prigione!

«Tu puoi comprendere il mio ottimo quanto impetuoso Misseiny, che una simile nuova, non era già fatta per consolarmi, eh?

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Un prete compare del conte Coronini?

Il conte Alfredo Coronini, il noto slavofilo per vendetta, quello che insulta giornalmente le popolazioni italiane di oltre Judri, pare voglia allargare le sue attività anche entro il confine della nostra Provincia, nel distretto di San Pietro al Natisone.

Difatti egli spedisce settimanalmente, mediante un suo servo, un grosso pacco di famosi giornali, ch'egli sostiene e sussidia e che insultano i nostri sovrani, le nostre istituzioni, la nazione italiana, ad un prete di quel Distretto, che per oggi non vogliamo precisare, non sapendo quale uso il poco reverendo ne faccia di quei giornalacci. — Ma sapremo bene indicarlo quando avremo prese le debite informazioni non potendo permettere che si metta in subbuglio le pacifiche popolazioni della nostra Provincia per compiacere ad un rinnegato quale è il famoso conte — italiano di nascita e slavomane per vendetta.

Da Spilimbergo.

Un processo. — L'altro giorno si svolse alla nostra Pretura (27 Novembre) un processo interessante contro certo Cedolini Giacomo di Vito d'Asio, imputato di diffamazione, per avere, comunicando con più persone, attribuito a Zanier Martino da Clauzetto un fatto determinato e tale da offendere l'onore e la riputazione, e ciò è narrato che costui era stato arrestato a Vienna, essendosi trovato in possesso di 30000 fiorini austriaci falsi.

Il Cedolini era difeso dall'avvocato Concari. Sostenevano le ragioni del Zanier, costituitosi parte civile, gli avvocati Ciriani e Bertacioli di Udine.

Il Cedolini ammetteva di avere a qualche persona narrato dell'arresto dello Zanier, per averlo anch'egli sentito da certo Pietro Cedolini. Egli l'aveva narrato come una novità di cronaca, soggiungendo però sempre di non sapere se la cosa fosse vera.

Ma i testi smentirono completamente il Cedolini, perocchè dalle loro dichiarazioni emerse che egli aveva proprio formulato un vero *atto d'accusa* contro lo Zanier, narrando che presso Vienna un operaio dello stesso Zanier aveva speso 10 fiorini falsi in un'osteria e che l'oste, accortosene, fece arrestare quell'operaio il quale dichiarò di avere ricevuta la banconota falsa dal suo padrone. Disse che costui fu allora perquisito dalla gendarmeria, trovato in possesso di 30000 fiorini falsi, ed arrestato.

Risultò poi dalle testimonianze, che queste propalazioni il Cedolini, in due soli giorni che si trattenne in Italia, le fece spontaneamente, senza richiesta, a Vito d'Asio, a Spilimbergo, ad Anduins e con tutti coloro coi quali s'incontrava.

Pare, da quanto risultò nel corso del dibattimento, che il movente, di tale smania narrativa dovesse ricercarsi in vecchi rancori ed invidie di mestiere, avendo fino dal 1884 il Cedolini, ch'è capo operaio come lo Zanier, procurato di sostituirsi a questi nel lavoro che teneva in Germania e dappoi essendovisi sempre dimostrato nemico.

Fece impressione sovratutto la deposizione di certo Orlando Antonio, il quale non potendo credere alla narrazione del Cedolini, non gli dissimulò le sue meraviglie e la sua incredulità.

Allora il Cedolini insistè nel dire che la cosa era proprio vera, soggiungendo che ne era proprio contento, perchè era un pezzo che lo Zanier faceva quel mestiere.

Avendo il querelante accordata la prova dei fatti, riuscì luminosamente comprovato che tutto il racconto del Cedolini era un tessuto d'invenzioni, senz'ombra di fondamento.

Il Cedolini a propria giustificazione aveva introdotto cometeste quel Pietro Cedolini, da cui, a suo dire, avrebbe avuto il racconto del fatto e dell'arresto dello Zanier, ma il comico si fu che, assunto il Pietro Cedolini, questi depose ch'era stato invece l'imputato a narrargli la cosa, ch'egli in precedenza ignorava completamente.

A questo punto l'ilarità per le dichiarazioni del Cedolini divenne generale, tantochè veduta la mala parata e lo sfasciarsi completo della Causa il querelato intavolò pratiche per un accomodamento.

Lo Zanier, che dallo svolgimento del processo aveva attenuta completa soddisfazione, desistette dalla querela — anche previa una dichiarazione del Cedolini, nella quale *ritrattava tutte le accuse esternate contro di esso Zanier perchè insussistenti e punto vere, e riconosceva la piena onorabilità del querelante*, sotto nessun riguardo attaccabile, e previo inoltre l'esborso di rilevante somma.

Il Pretore così pronunciò Sentenza di non luogo. La lezione può servire a tutti quelli che o sono troppo facili a calunniare le persone o sono inclinati a farlo per isfogo di loro rancori o inimicizie.

Da Pozzuolo.

Abbiamo già annunciato che nella R. Scuola Agraria di Pozzuolo venne attivato quest'anno un corso di lezioni invernali pei contadini.

La scuola ordinaria, co' suoi 30 allievi, rimane inalterata, e funziona secondo la legge 1885. Fu in aggiunta a questa che — mercè il buon volere del direttore, la cooperazione dei docenti ed il senno del Consiglio direttivo — venne aperto questo anno il «corso invernale», che avrà la durata di 60 giorni lavorativi. Per avviare il concorso a questa scuola, che come istituzione nuova sarà avversata da tutti i nemici delle novità; a spese del Legato Sabbadini vennero stabilite 10 borse da 80 centesimi per giorno lavorativo. Altra facilitazione fu quella di concedere agli allievi uno stanzone nel locale dell'ex municipio, che appartiene al Legato, dove, portando letto e coperta, gli alunni hanno l'alloggio gratuito.

Da Maniago.

Le riunioni dei maestri. Qui pure, come in vari altri centri della provincia, ebbe luogo ieri una simpatica riunione fra gli insegnanti elementari del Mandamento; i quali — ancor l'agosto scorso — aderirono all'Associazione friulana, che ha per iscopo di promuovere il miglior andamento della scuola e di propugnare gl'interessi morali e materiali dei docenti.

L'adunanza di ieri riuscì ordinata, tranquilla, serena. Si trattarono vari oggetti. Da Presidente fungeva l'egregio maestro Garzoni S. del quale vennero accettati due ottimi *temi* da discutersi in Udine durante le vacanze di Carnovale, ed altro *tema* del maestro Roman G. venne pure accettato.

Giunti al tema: «Ricercare i mezzi più pratici ed efficaci per rendere la scuola attuale maggiormente educativa e rispondente ai bisogni della vita» il maestro P. Rossignoli lesse brevi parole che noi — per il bene della scuola, — amiamo riportare. «Se si vuole che la scuola metta nell'animo del fanciullo isradicabili sentimenti utili alla convivenza civile, disse il Rossignoli, è necessario inculcare eziandio nelle masse l'utilità vera, reale di essa. In questo modo la scuola sarà universalmente rispettata, amata ed assecondata nell'opera sua sagace e benefica.

Fermo nel convincimento che la scuola attuale sia generalmente educativa, propongo che la Società — di cui facciamo parte — s'adopri perchè da persone di cuore e d'alto sapere vengano tenute ogn'anno — in tutti i paesi — conferenze educative ai padri di famiglia nelle quali si faccia conoscere specialmente che l'aiuto maggiore all'opera educativa della scuola deve venire dalla famiglia; che la scuola isolata, negletta, non potrà dare che miseri e scarsi frutti; che, insomma, tutto ciò che la scuola fa, vien ora distrutto dalla stessa famiglia e dalla società, sia col malo esempio che coll'indifferenza e col disprezzo che le si dimostra».

La proposta Rossignoli venne accettata, e poco di poi — fra i più cordiali saluti e le più affettuose strette — la adunanza si sciolse.

Da Pordenone.

Il siero benefico. — *30 Novembre* — (*B.*) — Due bambini appartenenti a famiglia amica ed altri tre, furono injettati col siero antidifterico provveduto, come già scrissi, dalla farmacia Polese, dall'ospitale, a cui venne regalato dall'egregio signor Raetz Consumato questo, l'egregio D.r Frattina operatore potè ottenerlo dal vostro Cav. Marzuttini. Ed è con piacere che vi posso dire come i cinque sottoposti alla cura del siero si può calcolarli guariti.

L'operatore cav. Frattina assistito dai dottori Spangaro e D'Andrea può chiamarsi felice del risultato.

Una rettifica. — Il segretario pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto, è il signor Luciano Galvani e non l'altro signor Ing. Damiano Roviglio come fu stampato.

Prego inoltre a far noto che a proposito di mercati, io intendevo fosse nominato il nostro veterinario Endrigo quale sorvegliante per quanto riguarda casi speciali, non difficili a succedere nei grandi mercati.

Alle ore 17 di oggi spirava, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 78 il

Conte comm. Carlo Ronchi

Procuratore Generale del Re a riposo.

La vedova Giulia Groppiero, i figli Gio. Andrea, Giulio, Cecilia maritata Mangilli, Margherita maritata Castagna, Carolina, Maria, Gabriella e Quintino ed i generi Benedetto marc. Mangilli e Francesco dottor Castagna porgono il tristissimo annuncio, dispensando da ogni visita di condoglianza.

S. Daniele, 30 novembre 1894.

I funerali avranno luogo domenica 2 dicembre alle ore 11.

Comm. Co. Carlo Ronchi.

Chi fa stima delle blande e gentili virtù, che felicitano le famiglie, assicurano le amicizie, ingemmano la società, sente profonda afflizione quando la sorte ne fura gli esempii.

Il conte Carlo Ronchi, mancato ieri a vita in S. Daniele, fu veramente modello di tali virtù.

Anima candida e mite, inviscerata dolcezza di sentimenti, fermezza di opinioni con umiltà, riserbo di contegno con austera dignità, esperienza incontaminata, senno modesto, zelo prudente, parola semplice, infiorata sempre da un ingenuo sorriso, fisonomia indicante serenità limpidissima di coscienza; ecco un ritratto di lui che potrà parere pallido, ma non certo mendace.

Nacque in S. Daniele nell'anno 1816, studiò a Udine e a Padova e dopo lasciata l'Università si avviò alla Magistratura nella quale, nudrito di buoni studi ed erudito nella legislazione, fu rimarcato per l'abilità di sciogliere intricati problemi dell'ordine giuridico, e fu notissimo per il senno, l'imparzialità, la somma rettitudine dell'animo e della mente. Pensionato nel 1880, ritornò al suo luogo natìo insieme alla sua famiglia, circondato dalla venerazione dei concittadini, che gli affidarono parecchie cariche pubbliche.

Unito in matrimonio alla Co: Giulia Groppiero, ebbe la casa benedetta da molta figliolanza, imitatrice fedele delle alte qualità del Padre, nobile di casato, nobilissimo di sentimenti, umile senza codardia, sincero senza imprudenza, nelle lodi parco, nelle censure non ostile, nei giudizii giusto.

La religione brillò come un aureo filo nella candida tela della sua vita, penetrò i seni più riposti del suo cuore, si accompagnò, come scorta, a tutte le sue azioni.

Ferveagli in petto un'intenta devozione, ma non ostentata nè intollerante delle altrui opinioni. Sentì la grandezza della vera pietà, e appurò ogni umano affetto coll'idea del Cielo, a cui di frequente levava lo spirito sulle ali della preghiera.

Finì la vita confortato dall'amata consorte e da tutti i suoi figli, benedicendoli.

La sua memoria durerà cara e lunga.

S. Daniele, 1 dicembre 1894.

N. Rainis.

Al nome del

Conte comm. Carlo Ronchi

sono associate tante mie memorie, che, commosso per la scomparsa di Lui, mi unisco oggi all'universale compianto. Poichè, quando l'illustre Magistrato visse in Udine per alcuni anni Consigliere presso il nostro Tribunale, onoravami di sua domestichezza, e ricordo ancora le sere passate in piacevole conversare con quell'egregio e con altri degni Colleghi.

In Carlo Ronchi, che meritamente salì poi a grado eccelso nella Magistratura, c'era ingegno perspicace, parola schietta ed amabile, senso squisito del Vero e del Buono. Gentiluomo perfetto, d'animo mite e gentile, fu tenace nella religione del dovere e ne' principj che aveva appreso a venerare sino dalla giovinezza.

Attraverso a tante vicende politiche e sociali, Egli si mantenne sempre illibato e sereno; quindi s'ebbe l'ossequio e l'ammirazione dei conterranei e di quanti lo conobbero nel corso lungo di sua vita, confortata dai domestici affetti e dal sapere che i Figli ne avrebbero continuato le tradizioni onorate.

Udine, 1 dicembre.

C. Giussani.

Da Gorizia.

Réclame slava. — *30 novembre.* — Malgrado l'interdizione del *sozzo* redattore, i professori slavi di queste scuole medie seguitano a frequentare il Caffè Europa in Piazza grande e si mettono sempre ai tavoli di fuori per fare sentire il dolce idioma del *zakaj* ai forestieri che visitano la nostra città, credendo così di poter affermare la slovenità di Gorizia!

I poverini dimenticano troppo facilmente di essere ospiti tollerati nella nostra città e che il loro certificato di nascita va cercato lungi, ma molto lungi da Gorizia, ove nessuno va a contestare loro quanto pretendono qui, con tanta sfacciataggine ed impudenza.

Il redattore del «Rinnovamento» schiaffeggiato. — Certo Ivan Kusar, fatto venire a Gorizia dal solito Coronini, e redattore del giornale cloaca, venne schiaffeggiato domenica sera in castello da un cittadino.

Così toccò in passato agli altri caguotti del conte, Jeralla e Gaberscek, i quali ebbero a ricevere ripetutamente, specie quest'ultimo, dei sonori ceffoni (vulgo *sberle*) pel loro comportamento, e se le tennero senza dire verbo.

La società tipografica goriziana, come accennaste, protestò contro il contegno indecoroso d'un socio, che, ospite della città nostra, mancò di rispetto alla nazionalità del paese nell'ultima seduta consigliare.

Costui si chiama Kraljeta ed è capo della tipografia Gaberscek.

La dimostrazione al deputato dell'odio conte Alfredo Coronini, alla stazione ferroviaria, (cui risposero poi le sonore fischiate dei cittadini) fu opera di una trentina dei soliti individui, i quali ad opera finita ebbero, ciascuno, una mancia di 50 soldi.

Grasso quel dindio!

Comizio elettorale. — E' in progetto di chiamare a comizio tutti gli elettori del grande possesso fondiaro, per discutere la condotta del deputato di esso collegio, conte Alfredo Coroni, sul suo contegno al parlamento.

Se tale riunione si farà, i friulani dovranno protestare con tutta energia contro l'azione deleteria di quel rappresentante, già qualificato come si deve dai patrioti di queste provincie italiane, e che la storia dovrà un giorno giudicare come giudicherà, chi è stato complice dell'atto nefasto compiutosi con le ultime elezioni politiche.

Diffamatore condannato in cassazione. — *30 novembre* — Oggi ebbe luogo alla corte di cassazione di Vienna il dibattimento sul gravame interposto dal redattore della *Sozza* Andrea Gaberscek, contro la sentenza di questa corte di assise per avere esso diffamato nel nominato giornale il dirigente della locale Cassa distrettuale degli ammalati signor Leopoldo Travani.

Il tribunale supremo respinse il gravame, confermò la sentenza della locale corte di Assise e condannò il Gaberscek, oltre a tutte le altre spese di prima istanza, a quelle di cassazione che ascendono a f. 80.

Il *sozzo* redattore accolse la sentenza piangendo.

Cronaca Cittadina.

La riunione di oggi
per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

Luogo di riunione: Sala del Consiglio.

Presenti: Gamba comm. Giov. Batt., R. Prefetto, Morpurgo cav. uff Sindaco, cav. Osio generale comandante il presidio, Bardusco Luigi, Bonini prof. Piero, Braidotti cav. Luigi, Celotti cav. dott. Fabio, Cozzi Giuseppe, Gambierasi Giovanni, Gennari Giovanni, Masciadri cav. Antonio, Marzuttini cav. Carlo, Billia comm. Paolo, Muratti Giusto, Misani cav. ing. Massimo, Tunini Angelo, Di Varmo co. Gio. Batt., Pirona prof. comm. Giulio Andrea, Zennari ing. Aristide.

Si acclama presidente l'on. Sindaco; onde siedono al Banco della Presidenza: il Sindico cav. uff. Elio Morpurgo, presidente; comm. Gamba R Prefetto, Generale Osio comm. Egidio.

Si sospende la seduta per dare luogo ai presenti di iniziare la sottoscrizione — la quale frutta circa **lire mille**.

Eleggesi quindi per acclamazione su proposta del cav. dott. Marzuttini — il generale comm. Egidio Osio a vicepresidente del Comitato esecutivo.

A segretario, il signor Giacomo Bassi, su proposta del comm. Billia.

A cassiere, su proposta del cav. Bonini, il signor Cozzi.

Il Presidente avverte che verranno nominati ventidue membri, tra i componenti il Comitato, i quali assumeranno la presidenza degli altrettanti sub comitati che si suddivideranno la città per migliorare le offerte.

Il comm. Billia raccomandò la sollecitudine nel raccogliere le offerte e la massima sollecitudine nel trasmetterle.

Elezioni Commerciali.

L'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli ci prega di raccomandare agli elettori commerciali della città e provincia di accorrere domani numerosi alle urne per la elezione dei nuovi Consiglieri della *Camera di Commercio*

L'Associazione ha compilato una lista nell'idea di soddisfare il più possibile i vari interessi; e da quanto sappiamo, quella lista incontra dovunque le migliori simpatie. Spetta quindi ora agli Elettori di farla domani trionfare.

Teatro Minerva.

Con *La Fattoria Rosmer* Ibsen ha ottenuto un nuovo trionfo. Il dramma è piaciuto assai, tenendo sempre ferma l'attenzione del pubblico.

L'esecuzione fu buonissima, per parte della seratante sig a Aliprandi e del sig. Ferrati.

—

Con ieri sera, la Comp. ha dato termine alle sue rappresentazioni, e lascia questa città. Noi le auguriamo a Livorno migliore fortuna di quella avuta qui.

E poichè il pubblico ha mostrato di non gustare la drammatica italiana, speriamo che vorrà godere la commedia dialettale, e perciò non mancherà di accorrere a festeggiare l'egregio cav. Zago che questa sera stessa si produce su queste scene con la splendida commedia: *L'onorevole de Campodarsego* e con una brillantissima farsa.

Corso delle monete

Fiorini 216.— Marchi 132.—
Napoleoni 21.45 Sterline 26.85

Letteratura dialettale.

*Ieri sera si tenne l'annunciata conferenza del prof. cav. Piero Bonini sul tema: **Letteratura dialettale.** Intervenne un pubblico abbastanza numeroso, fra cui parecchie signore e signorine.*

L'egregio conferenziere incominciò dal dire che in una sua conferenza ebbe già a parlare del dialetto friulano in ispecie, e che quindi non è suo proposito di voler ritornarne sopra, se non per incidenza, avendo per iscopo di parlare dei dialetti in genere. Il dialetto di un paese è la sua storia, e chi lo difende dalle eventuali corruzioni, difende la propria nazionalità, ed a rendere più veritiero il suo dire, ricorda opportunemente che ora ciò succede appunto in paesi che ci sono cari e non molto lontani.

Il dialetto non è da tenersi in così basso conto come è tenuto da qualcuno. La lingua italiana trova la sua culla nel dialetto toscano, anzi nel fiorentino, e le lingue parlate dalle diverse nazioni non sono in realtà che lo sviluppo, il perfezionamento di quello tra i loro dialetti che offrì maggiori e più favorevoli cause per essere adottato come lingua.

Molte volte la fortuna di una produzione, di un lavoro letterario qualunque, dipende dall'essere stato scritto in dialetto piuttosto che in lingua, poichè l'autore potendo studiare dal vero i sui personaggi, mette loro in bocca le parole e le frasi giuste e spontanee dell'idioma parlato.

Carlo Goldoni nelle sue stupende commedie, non è mai riuscito così vero, non ha mai strappato un così caldo applauso come quando scrisse in dialetto. Le sue «Baruffe ciozote», sono addirittura un capolavoro ammirato non soltanto in Italia, ma anche all'estero, e perfino Wolfango Goethe, così parco nel lodare, scrisse di quella commedia con vero entusiasmo.

Giacinto Gallina si può dire quasi il Goldoni dei nostri giorni, e se anche scrivendo in lingua si sarebbe certamente fatto onore, pure bisogna credere che la sua fama abbia guadagnato d'assai per non essersi egli allontanato dal suo caro dialetto.

Succede molte volte che chi scrive in lingua — se non è toscano — pensa e medita le sue idee in dialetto e poi per scriverle deve farne quasi una traduzione, donde vi esce quella lingua studiata, quella locuzione accademica che fa perdere la ispontaneità e la verità al componimento, e ne rende faticosa la lettura.

È assolutamente erroneo che l'ingegno d'uno scrittore non possa liberamente slanciarsi a qualunque volo della sua fantasia, e quindi tradurne qualunque idea per mezzo del dialetto. Certamente egli avrà un campo meno inesauribile di chi scrive in lingua, ma sempre vasto e sopratutto sempre vero.

Quì l'egregio conferenziere dà lettura di qualcuno dei bellissimi cinquanta sonetti la *scoperta dell'America* scritti dal poeta romanesco Pascarella, che tanto incontrarono il favore del pubblico italiano e furono già tradotti in parecchie lingue. Dà poi lettura d'una bellissima versione in prosa friulana, di una lirica d'uno scrittore americano, ed osserva che la poesia bella, grande, molte volte si storpia meno traducendosi in prosa piuttosto che in versi.

Dice che i migliori scrittori del nostro Friuli furono il Conte di Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percoto. Nella lettura però dei lavori del Conte di Colloredo, si comprende benissimo ch'egli pensava in italiano e poi traduceva in dialetto e quindi molte volte riuscì artificioso, stentato. Pietro Zorutti invece vero poeta, ma più lodato che letto, scrisse troppo e forse ne guadagnerebbe la sua fama se si potesse fare un'edizione de' suoi scritti migliori. Caterina Percoto si rese insuperabile nelle sue novelle e leggende scritte in dialetto.

Dopo aver citati parecchi poeti delle diverse provincie d'Italia, dà lettura di molti sonetti in Friulano, scritti da un suo amico nelle ore di riposo. Non rammento più tutti i titoli di que' sonetti, ma — ***butinle in ridi*** — ***el reballon*** — e parecchi altri mi sono sembrati di una bellezza veramente degna di attenzione, anzichè del compatimento implorato dall'egregio conferenziere pel suo amico poeta.

Fu con lungo e spontaneo applauso che il colto pubblico intervenuto espresse al conferenziere la sua piena soddisfazione.

Gingin.

Al corrispondente di Cividale.

Quasi sempre le vostre lettere hanno il difetto di giungere troppo tardi — quando il Giornale è già *completo*. Ecco il motivo per cui talvolta non si stampa. Lunedì pubblicheremo quella d'oggi.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà. Domani 2 corr. in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16.

1	Marcia «Ricordo»	Baerlu
2	Mazurka «La Bella»	Waldteufel
3	Sinfonia «La Zingara»	Balfe
4	Valzer «Le Rose»	Labitzki
5	Pot «pourri sul Ballo Brahma»	Dall'Argine
6	Polka «Ricordi Militari»	Rachele

Inaugurazione del corso per l'insegnamento dell'agraria

nel r. Liceo di Udine.

Domani, 2 dicembre, alle ore 10 1|2 ant. nella Sala maggiore del *Palazzo degli studi*, il cav. Biasutti, presidente della speciale commissione, incaricata dal Consiglio sociale, di provvedere all'attuazione del corso libero di agraria per i giovani dei due ultimi corsi liceali, spiegherà gli scopi che la nostra Associazione si è prefissi.

L'ingresso sarà libero al pubblico.

—

Quali seno gli intendimenti di questa iniziativa, risulta da una relazione letta nell'ultima adunanza del Consiglio dell'Associazione Agraria, e dalla discussione che ne seguì.

Nella relazione è prima fatto cenno del come la Associazione si è finora occupata per diffondere l'istruzione agraria nella campagna; vale a dire:

1. Con numerose conferenze agrarie popolari;

2. Istituendo molti campi di prova e di dimostrazione pei quali si regalarono sementi e concimi;

3. Sussidiando, insieme col Comune di Udine, l'insegnamento agrario che si imparte nelle scuole elementari suburbane;

4. Contribuendo nella spesa che occorre per l'insegnamento agrario nelle scuole normali di Udine.

5. Allo scopo di preparare abili fattori di campagna, di concerto colla r. Stazione agraria di Udine, cercò di allettare moralmente e materialmente i periti agrimensori a fermarsi un anno di più, affine di percorrere il *Corso di agronomia* e le esercitazioni presso il laboratorio di chimica e il podere d'istruzione, per fornirli d'un insegnamento secondario completo secondo i bisogni della nostra provincia.

Nell'intendimento di istruire, nelle più indispensabili cognizioni agricole, coloro che devono vivere più davvicino colle popolazioni rurali, si erano l'anno scorso avviate pratiche per introdurre gli elementi dell'istruzione agraria nel Seminario arcivescovile di Udine; ma dal complesso di queste risultò che la cosa non era ancora completamente matura per sottoporla al parere del Consiglio: fu creduto bene ritardare

Queste iniziative, nel loro complesso, mentre tendono a fornire di un adatto corredo di cognizioni la parte esecutiva di chi attende alla industria dei campi, nulla o ben poco provvedono per l'istruzione dei proprietari che sono i primi interessati e hanno la parte direttiva delle azioni rurali.

Parve quindi opportuno occuparsi perchè l'insegnamento agrario non mancasse nell'istituto friulano che accoglie il maggior numero dei figli dei possidenti — il liceo. E mercè l'attiva cooperazione di un socio e consigliere, il Ministro dell'istruzione invitò il r. Provveditore affinchè, d'accordo col Preside del r. liceo studiassero se la cosa era attuabile senza disordinare gli altri studi cui gli alunni del Liceo devono attendere.

Il r. Provveditore comunicò che l'introduzione dell'insegnamento agrario per poche ore settimanali non nuocerebbe alle altre materie che formano principale oggetto del corso liceale, nè l'orario risulterebbe soverchiamente gravoso.

Rimaneva la questione della spesa, la quale resterebbe per quest'anno tutta a carico della Associazione. E il Consiglio di questa approvò lo stanziamento di lire 500.

Riguardo all'opportunità della cosa, riteremo, con il relatore, che

1. Al liceo accorrono quasi tutti i figli dei nostri proprietari. E' quindi utile che essi non solo vi trovino quell'istruzione che li prepara alla carriera degli impieghi e delle libere professioni, o serve di ornamento nella vita civile, ma anche quell'insegnamento tecnico che pur non dovendo poi occuparsi direttamente dei loro campi, serva a far loro capire quali vantaggi si possano ricavare da un'industria agricola bene diretta, e li metta in condizione di poter giudicare dell'opera dei loro subalterni. Talvolta un proprietario viene spinto dalle circostanze a dover attendere alle sue terre; fornendogli ora i primi rudimenti, lo si pone in condizioni da poter comprendere un libro che tecnicamente si occupi della sua industria;

2. Alcuni possidenti che frequentano il nostro liceo liceali intendono poi seguire i corsi dell'insegnamento agrario superiore. Per essi il ricevere un'istruzione che li metta in grado di essere poi le meno nuovi a quelli che provvengono da altri istituti secondari, è cosa che facilita la loro carriera e la rende più sicuramente più facilmente proficua.

Alla discussione presero parte parecchi consiglieri.

Biasutti disse vedere volentieri questa iniziativa nascere in Italia per opera dell'Associazione agraria friulana. Ricorda che egli pure studiò nel liceo, ove non venivano mai impartite nozioni di agraria. Allora egli non credeva aver bisogno di conoscere tale scienza; poscia, divenuto proprietario, comprese in quali incertezze ci si trovi per mancanza di cognizioni precise. Ora che egli pure ha un figlio, il quale studia nello stesso liceo, plaude alla proposta ed elogia l'interessamento che si prese per ottenere l'adesione del Ministero, del preside e del provveditore.

Caratti è lieto di questa proposta, ma desidera sapere quale sarà l'indirizzo.

Presidente risponde che l'indirizzo da attivare spetta alla commissione che verrà nominata dal consiglio.

Pecile D vorrebbe che l'insegnamento fosse elevato per infondere nei giovani la voglia di studiare con profitto pubblicazioni di agraria, chimica agraria, economica rurale ecc.

Nallino conviene con quanto disse il consigliere Pecile e deplora che non si possa per ora rendere obbligatoria l'istruzione agraria nei licei. Dice sperare che ciò abbia ad avverarsi col volgere del tempo, e crede che la necessità ognor crescente di apprendere cognizioni agrarie farà accorrere numerosi allievi.

Pecile G. L. Vorrebbe avere quattro mani per applaudire a questa proposta dell'ufficio di presidenza. Egli crede che questo sia un mettersi, anzi rimettersi, sulla vera strada. La parte più agiata e più intelligente della nostra gioventù, quella che accede alle università, esce cinta di alloro dalla carriera scolastica più completa senza avere nemmeno una nozione della scienza della ricchezza, della scienza del pane, che è il fondamento della ricchezza della nazione.

Da ciò quella fenomenale ignoranza, per la quale dagli stessi economisti di stato si odono talvolta spropositi economici madornali, e valentissimi uomini di lettere mostrano di sapere della coltivazione delle piante meno di un bambino che esce dai Giardini d'infanzia, e illustri deputati affettano la loro incompetenza, quando trattasi di questioni agrarie.

Da ciò, non solo la trascuranza, ma il dileggio della istruzione agraria, dalla mancanza di istruzione il dissesto economico, la miseria, la minaccia della guerra sociale.

E' il concetto di Lecouteux: introdurre l'insegnamento agrario dove gli scolari accorrono.

In Italia dove la maggior parte della ricchezza è rappresentata dall'agricoltura, nessuno dovrebbe ignorare i principi della scienza agraria, tanto meno la classe che studia, i figli dei possidenti.

Vi sono in Italia proprietari di migliaia di ettari, dice Divincenzi, che non hanno mai letto un libro di agricoltura, nè saprebbero leggerlo.

Non si pretenderà certo con una o due lezioni per settimana di fare degli agricoltori perfetti. L'insegnamento, a suo avviso, dovrebbe essere teorico e proporsi il doppio scopo di mettere i giovani in condizioni di comprendere un libro di agricoltura — perciò lezioni di agronomia generale e di chimica agraria — e di apprezzare i più importanti fenomeni della vita sociale, perciò alcune nozioni di economia rurale.

Sono insegnamenti che, per poco che sieno bene esposti, si ascoltano volentieri, perchè aprono veramente orizzonti nuovi e spiegano fenomeni naturali e sociali che altrimenti passerebbero inavvertiti.

Bisogna però fare in modo che i giovani non considerino questo insegnamento come un nuovo aggravio. E siccome non si può pretendere che ne comprendano a priori tutta l'importanza, così bisognerà interessare i genitori perchè persuadano i figli a frequentare questi corsi. Egli ha parlato già con molti genitori che hanno figli attualmente nel liceo: tutti si mostrarono soddisfattissimi e lamentarono di non aver avuto essi stessi uguale opportunità di istruirsi in quell'arte che costituisce il cespite della loro ricchezza.

Parlarono ancora Caratti, Nallino e Biasutti, approvando i concetti della presidenza.

Dopo ciò il consiglio votò unanime il fondo proposto ed invitò la presidenza a nominare una commissione per le necessarie pratiche coll'autorità scolastica e per la compilazione di un programma di lezioni adatte per gli studenti liceali, che a parere del consiglio dovrebbe essere d'ordine generale scientifico, come l'insegnamento della chimica agraria, dell'economia rurale, ecc.

—

Domani si inaugurerà questo insegnamento. Speriamo che le speranze in esso concepite si realizzino: per il che bisognerà naturalmente aspettare qualche tempo.

—

A proposito di questa bella novità, riproduciamo la seguente lettera diretta alla Associazione Agraria:

Onorevole signore,

Dal suo telegramma in data del 10 corrente ho saputo con piacere che l'Associazione agraria friulana ha votato la somma occorrente per l'insegnamento agrario in codesto Liceo.

Fo plauso di tutto cuore alla deliberazione presa, e mi auguro che il nobile esempio sia imitato nelle altre città a maggior vantaggio della gioventù studiosa e della patria nostra.

Con perfetta osservanza me le confermo

per il ministro assente
Costantini.

Consorsi agrari.

Tutti i comuni, nei quali si è aperto il concorso per la coltura del frumento per l'anno agricolo 1894-95 sono pregati a voler trasmettere all'Associazione Agraria l'elenco dei concorrenti.

Tutti coloro che intendono partecipare al concorso per i forni rurali cooperativi, aperto dal Ministero nella nostra provincia, sono pure pregati a voler avanzare le loro domande.

La stessa preghiera per coloro che desiderano partecipare al concorso al premio conte Gherardo Freschi e fondo Vittorio Emanuele.

Comitato per gli acquisti.

Oggi, il comitato istituito presso la Associazione Agraria procederà all'assegnamento della fornitura di solfo, solfato di rame, nitrato di soda, perfosfati minerali e d'ossa, filo di ferro e solfato di potassa, occorrenti per la ventura primavera.

I signori soci riceveranno una circolare nella quale saranno indicate le condizioni.

Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per oggi, alle ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione sulle scuole di casari funzionanti in Friuli nel 1894.
3. Preventivo 1895.
4. Epoca di convocazione dell'Assemblea sociale.

I premiati

nel concorso a premi per frumento.

Abbiamo accennato già come tre soli comuni concorsero ai premi stabiliti dalla Associazione Agraria Friulana per i migliori coltivatori di frumento, nell'annata 1893-94; e cioè: S. Giorgio della Richinvelda con quindici concorrenti; Azzano Decimo con tredici; S. Maria la Longa con 4.

Ecco i nomi dei premiati:

a) S. Giorgio della Richinvelda:
I. premio di L. 60 a Sebastiano Marcon
II. » » 40 a Paolo Venier
III. » » 25 a Domenico Orlandi
IV. » » 25 a Giuseppe Leonardon

b) di Azzano Decimo:
I. premio di L. 60 a Pasquale Battiston
II. » » 40 a Antonio Del Rizzo
III. » » 25 a Luigi Favot
IV. » » 25 a Antonio Marcuz

c) di S. Maria la Longa:
I. premio di L. 60 a Giov. Batt. Piani
II. » » 40 a Pietro Luca
III. » » 25 a Domenico Danielis
IV. » » 25 a Gio. Batt. Tabacco.

La commissione aggiudicatrice dei premi (relatore, sig. A. Grassi) è lieta di constatare, a modo di conclusione, che i risultati di questi concorsi dimostrano eloquentemente come essi abbiano:

1.o valso a suscitare un lodevole spirito di emulazione fra i coltivatori,

2.o concorso ad aumentare la media produzione del grano nei comuni concorrenti ed attigui, sì che l'aumento ottenuto dai premiati fu in quest'anno p. e. del 30, 50 e 100 per cento rispettivamente a S. Maria, Azzano e S. Giorgio, in confronto al prodotto medio.

3.o influito sulla diffusione dell'impiego razionale dei concimi artificiali,

4.o ed infine contribuito a quel lento ma progressivo mutamento della rotazione (che si osserva specialmente a S. Giorgio) di biennale similiare in quadriennale alterna.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 107.50.

Tiro a segno.

Domenica 2 dicembre dalle 1 alle 4 pom esercitazioni di tiro.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cecchini Lucia

Disnan Giovanni l. 1.

di Elena Tessitori Cella.

Comessatti Giacomo l. 1, Querini Gio Batta Lupieri Eleonora l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli Mr Tomadini in morte di

Gerardo Ferigo di Tarcento

Ca pellari Vittorio L. 1.

di Elena Cella Tessitori

Alba Cappelari Lanfrit L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Lucia Cecchini

Giacomo Delorenzi l. 1, Cappellari Vittorio l. 1.

di Elena Cella ved. Tessitori.

Famiglia Perosa «Via Poscolle» l. 1, Uria Vittorio l. 5, Ferrario Pietro l. 2.

del D.r Domenico Fontanini di Cereseto

D.r Virginio Tavani di Latisana l. 1, Gio. Batta Tavani di Latisana l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso,

Un comunicato della Camera di Commercio di Milano comparso su cotesto giornale martedì 16 ottobre p. p. fu da alcuni pochi mal letto e peggio compreso. — Ora il sottoscritto, a toglier i dubbi che potrebbero essere sorti nell'animo di codesti pochi, tiene a dichiarare pubblicamente che la **Compagnia d'assicurazione contro L'Incendio e sulla Vita denominata «IL MONDO» non si è sciolta affatto;** ma che continua e continuerà le sue operazioni non essendo anzi mai stata in così floride condizioni come per il presente.

Udine, li 30 Novembre 1894.

L'agente Generale

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 29 novembre.

Concorso discreto di persone e di animali. Gli affari conchiusi furono più numerosi dello scorso mercato ed i prezzi in complesso furono elevati.

I buoi da lavoro sono sempre oggetto di ricerca, così le vaccine con o senza lattonzoli; ma più di tutti i vitelli presso l'anno che si esportano per altre regioni. La carne oscillante fra le L. 100 a 120 il quintale di peso netto, non bene rappresentata e poco domandata.

I pochi suini grassi si contrattano da L. 95 a 100 al quintale di peso morto.

La morte di un illustre scultore.

Milano, 30 Il mondo dell'arte è immerso nel lutto per la morte, saputasi stasera, avvenuta nella natia Genova presso Varese, dell'illustre scultore Giuseppe Grandi, vittima di una pleurite purulenta.

Giuseppe Grandi fu davvero un grande artista. Egli è morto prima di veder compiuta l'opera sua più grandiosa — il monumento delle V Giornate, finito e prossimo a essere inaugurato.

Modificazioni nell'ordinamento dell'Esercito

7,500,000 lire di economie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per modificazioni all'ordinamento dell'Esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra; un altro decreto per modificazioni delle circoscrizioni territoriali militari del Regno; un terzo decreto per modificazioni agli stipendii ed assegni fissi agli ufficiali e ai militari di truppa del Regio Esercito; e due decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione centrale della guerra.

Le riforme, sancite da tali decreti, si presenteranno al Parlamento per convertirli in legge.

I decreti sono preceduti da una relazione unica, che spiega sommariamente le singole riforme.

Il ministro conclude che si asterrebbe dal proporle ove solo per poco temesse di recar nocumento all'esercito, ma invece con animo sereno presenta i decreti all'approvazione reale, sicuro che l'esercito ne sarà rinvigorito, risultandone semplificati i servizi e accresciuto il numero degli ufficiali nei reggimenti, aumentata la forza in tempo di pace delle compagnie, migliorata la preparazione alla guerra, rese più solide le istituzioni militari e più celere la mobilitazione.

Da queste riforme risultano economie per 7,500,000 lire.

Notizie telegrafiche.

Due anarchici arrestati a Napoli.

Napoli, 30. Oggi sul tram in Via del Duomo dalla squadra politica fu arrestato il latitante Scotti, colpito da mandato di cattura come implicato nel processo degli anarchici. Gli furono sequestrate parecchie carte compromettenti.

Parimenti ieri fu arrestato un veneto, che si rifiuta di dare le generalità, pur professandosi anarchico convinto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersestle Street. **LE INSERZIONI**

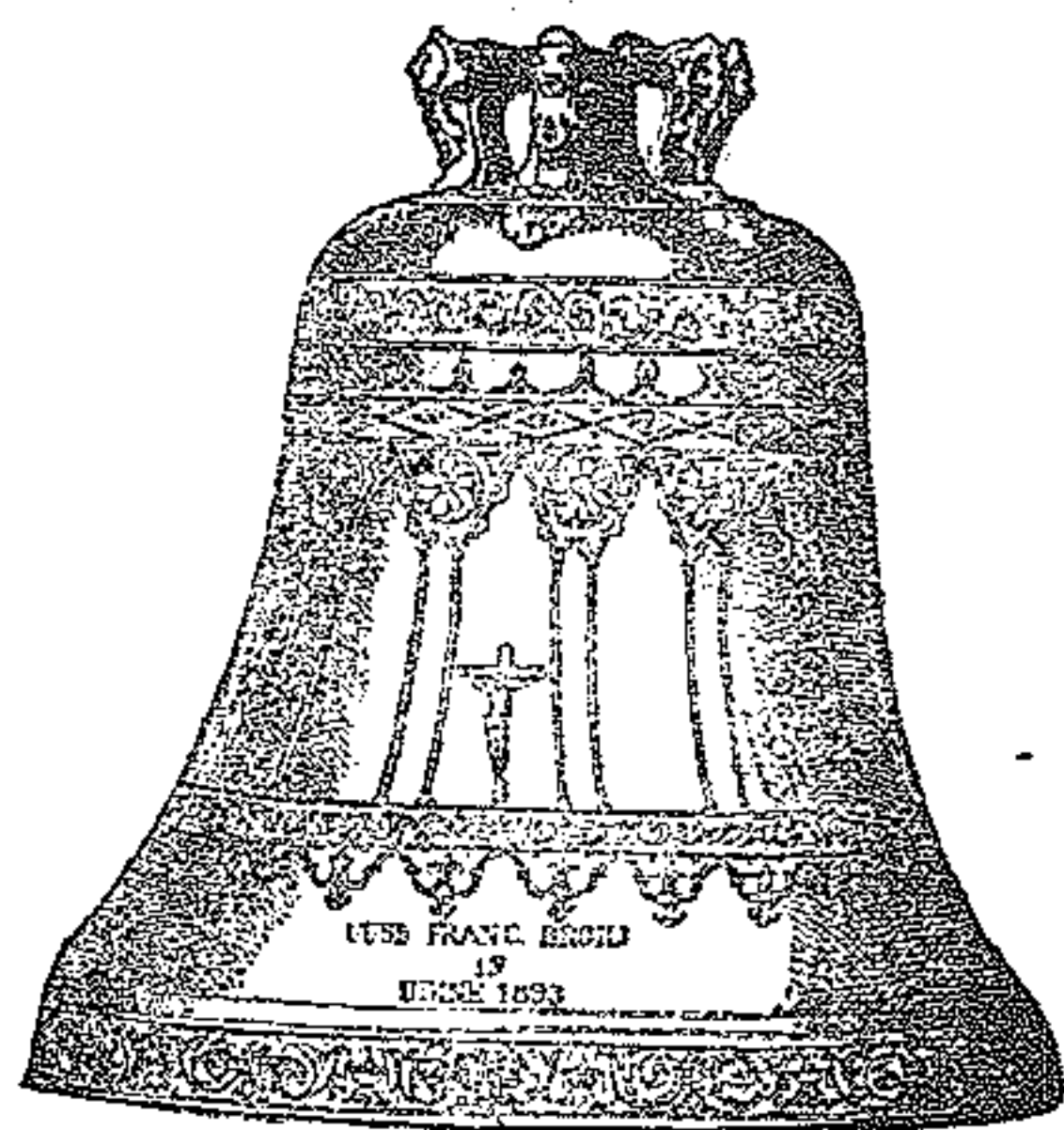
Dal GRECO **CHREAS** (carne) e **SOZO** (io conservo) deriva la parola **Creosoto** in merito alle sue eminenti proprietà antisettiche microbicide, significando la parola CREOSOTO: ***Conservatore della Carne***

Le proprietà antisettiche, microbicide del CREOSOTO sono CENTO VOLTE superiori a qualsiasi preparato di Catrame e congenere, ciò che viene confermato dalle ***Farmacopee di tutte le Nazioni e Medici di tutto il Mondo.*** — Si è per queste incontrastate proprietà che le tanto rinomate PILLOLE di

(a base di Creosoto ripetutamente distillato e combinato all' acido Benzoico dei balsami)

hanno incontrato il plauso dei Medici d' Italia e dell' Estero e furono adottate in tutti gli Ospedali ***Centinaia*** e ***Centinaia*** di spontanee attestazioni ***da*** esimii Dottori, ***da*** Ospedali, Pii Istituti e ***da*** Privati confermano che le **PILLOLE DI CREOSOTINA** Dompé-Adami sono un rimedio sovrano contro l' **INFLUENZA, TOSSI, CATARRI, BRONCHITI,** irritazioni della **GOLA** e di **PETTO** in generale.

Le Persone che dall'uso dei preparati di Catrame non ottennero buoni risultati terapeutici, facciano uso con fiducia delle Pillole di Creosotina Dompé-Adami, ch' otterranno immediato risultato e completa guarigione.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. — Esclusivi produttori **DOMPÉ-ADAMI,** Chimici, Corso S. Celso, 10, Milano.

Premiata

fonderia campane
DI
Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società
«Unione Cattolica»
in Vienna

Assume fusioni e rifusioni di campane d' ogni peso e accordo. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

VOLETE DIGERIR BENE!!

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l' igiene: rinforza e fa buon sangue.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero, applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa, con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO
sono i forni casalinghi perfezionati

Presso il Signor **Domenico Bertaccini** Udine, e nel suo premiato lavoratorio di oggetti Casalinghi si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.**

Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di Combustibile.

Oggi non c' è famiglia, alla quale piaccia un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.5[illegible]	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.[illegible]7	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Non più
ASMA
all' istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco* — Scrivere al Dott. **CLERY** a Marsiglia (Francia).

F. FLAIBANI
AGENZIA GENERALE D' AFFARI
Via Daniele Manin N. 2
UDINE

Si assumono commissioni per affittanze di case ed appartamenti con o senza mobilia.

Collocamento personale di servizio ed Agenti di commercio.

Compravvendita stabili e case.

Si provvedono capitali a mutuo con ipoteca.

Quest' Agenzia è munita di speciali corrispondenti sulle principali piazze d' Italia ed all' Estero.

GLORIA
liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l' uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l' uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Guardarsi dalle contraffazioni
Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi
Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C.
GENOVA

ANGELO PERESSINI
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali
e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANNOLO MEDI

I più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 91.